

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno L. 8.00
per semestre 4.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Per la libertà

La discussione dei progetti reazionari prosegue animata. E non solo nell'aula di Montecitorio dove, compatti, socialisti, repubblicani, radicali, e quant'altri sono veramente amanti della libertà, lottano animosamente, tenacemente, corpo a corpo, per impedire che l'attentato liberticida venga approvato; ma è cominciata anche fuori, nel paese, e da ogni parte d'Italia, dalle grandi città agli umili paeselli, da settentrione a mezzogiorno, si alzano voci di protesta, si indicono comizi, si agitano giornalisti, operai, studenti, si votano ordini del giorno invocanti libertà.

Ed è bene, è necessario che sia così! È necessario che, alla Camera, i rappresentanti popolari si sentano sostenuti dal grido unanime della Nazione; è necessario che la Nazione dimostri di esser pronta a difendere, ad ogni costo, i suoi diritti.

Guai! guai se il popolo non sentisse questo dovere; guai se non si schierasse compatto, unito, se non sentisse la necessità di sottrarsi, di agitarsi, per riparare all'oscurità, al buio, che gli si addensava sul capo. Se egli non lo facesse ora, lo tenterebbe invano poi, la bufera avrebbe già travolto ogni riparo, e la polizia, l'inquisizione si direbbero arbitri dei destini del popolo.

Limitata la libertà di stampa ai soli giornalisti vivacchianti sugli avanzi del fondo dei rettili; sottobasso all'arbitrio della polizia il diritto d'associazione; tolti i diritti umani ai ferrovieri, agli addetti alle poste ed ai telegrafi; posti gli addetti ai servizi pubblici alla mercé di capitalisti avidi di luoro e stretti fra le maglie d'una concorrenza spietata; impedita ogni libertà di parola, coll'insidia continuamente tesa sul capo di poter essere, per reattività in uno dei soliti eccitamenti, relegati per dieci anni, il popolo d'Italia si risveglierebbe come da un brutto sogno, e si troverebbe, i polsi incatenati, inchiodato là sulla sbarra d'una reazione, d'una tirannide tanto più odiosa quanto più stolta e feroce, quanto in contrasto maggiore con quel bisogno di libertà che la civiltà progredita realizza.

Ma il popolo veglia, e non si lascerà incatenare. Egli saprà gridar forte a questi eletti ad amministrare la cosa pubblica, che essi non hanno il diritto di sbarrare la strada agli ideali, alle sane conquiste della civiltà, che ciò facendo, e senza motivo plausibile, essi preparano forse a questo triste periodo un ben più triste epilogo.

Che se poi la polizia, colla connivenza del governo, vorrà, come a Milano, impedire al popolo di far sentire la sua voce, non solo nei pubblici comizi ma anche nei privati, peggio per essi. Alle nuove leggi mancherà la sanzione della libera discussione degli interessati, elemento primo, indispensabile, perchè la legge venga osservata.

Oh se, fra un decreto e l'altro di scioglimento e la fuociazione di qualche nuovo mostruoso progetto di legge, i nostri reggitori si occupassero un po' di storia! Essi vedrebbero che, mai impunemente, si attraversò la strada alla libertà, essi vedrebbero che

Freni non soffro ne l'ardute bocce
la leonessa popolare o, quando
squassa la giubba indomita si rizza,
desta paura.
Non ha sì forte gambà che la possa
stringere i fianchi nessun uomo; vuole,
per campo il mondo, libera di freni
correre coi venti.

L. a.

DIVAGAZIONI ALBERTINE

A proposito del famigerato progetto Pelloux contro la stampa, si discorre molto dello statuto albertino e del suo rampollo l'editto sulla stampa; i sovversivi se ne fanno paladini; i forcaioli rivendicano a se stessi il monopolio di tutto ciò che è statuto gridando che il modificare lo statuto in senso forcaiolo è un diritto di difesa e che al postutto i sovversivi non possono invocare lo statuto se non per dichiarare di riconoscerlo in tutto e per tutto.

Il ragionamento dei forcaioli rassomiglia a quello del procuratore generale alla Cassazione di Roma nella causa dei condannati politici dal Tribunale di guerra di Milano.

Diceva qual celeberrimo magistrato:
« Oh! badate quale audacia! Costoro che hanno violato la legge invocano l'osservanza della legge! »

E a lui fecero coro i giornali forcaioli lodando l'acutezza e l'invincibile potenza dell'argomento che si riduce a questo: Tizio è accusato di avere rubato una gallina e il Tribunale lo condanna per assassinio, falso in cambiali e stupro. Tizio reclama al giudice superiore e dice: « Io nego di avere rubato una gallina e l'ho provato avanti il Tribunale ma invano. Voi mi dite che sotto questo aspetto il Tribunale è insensurabile perchè si tratta di questione di fatto. Ebbene io vi osservo che alla peggio voi dovete riconoscere che il Tribunale ha errato, perchè secondo la legge una cosa è il furto, ed un'altra l'assassinio, il falso in cambiali e lo stupro. »

E il rappresentante della legge gli ride sulla faccia e gli risponde:

« Oh! che tola! tu hai violato la legge rubando la gallina e quindi non puoi più invocare la legge a tua difesa!... »

Ma andiamo oltre.

Se hanno torto i forcaioli nel monopolizzare lo statuto, non hanno però tutte le ragioni i liberali quando invocano lo statuto e più ancora l'editto sulla stampa contro il progetto Pelloux.

Siamo pratici: l'editto sulla stampa fu già sostanzialmente cancellato dal codice penale e dalle leggi eccezionali Crispi del 1894 ancora in vigore.

I sequestri e più ancora le condanne non avvengono nella grandissima maggioranza dei casi per reati previsti dall'editto albertino i quali tutti sono di competenza delle assise.

Da quando fu levato lo stato d'assedio alla provincia di Milano ad oggi vi furono poco meno di cento processi di stampa: alla Corte di assise uno solo.

Né si creda che ciò dipenda esclusivamente dal fatto che il giudizio di assise è un'assoluzione quasi sicura: certo questo preconcetto ha un grande valore, ma la verità è che il giornalista evita facilmente, se lo vuole, il pericolo di un sequestro per reato di competenza delle assise e cioè offesa al re, vilipendio delle istituzioni, ecc.

Mentre invece con tutta la migliore buona volontà, col proposito più deliberato, non si evita il sequestro per apologia di reato e peggio ancora per eccitamento all'odio di classe. E se non è facile evitare il sequestro non è neppure facilissimo, dato il carattere così confuso degli estremi del reato di eccitamento all'odio di classe, e date le condizioni di ambiente, evitare una condanna.

Sono cose queste tanto intuitive che non è il caso di spendervi parole di illustrazione.

Dunque niente di più giusto, di combattere il progetto Pelloux ma proprio, a questo modo di vedere, è perfettamente inutile invocare l'editto albertino diventato in pratica lettera morta.

Finchè non sarà fatta una legge speciale e completa per la stampa, non avremo per la stampa quel grado di libertà che dovrebbe essere nel desiderio di tutte le persone intelligenti, oneste ed indipendenti.

E prima di tutto stabilire per i reati di stampa la competenza delle assise e prima ancora stabilire quali sono i reati di stampa.

Ma questi sono i sagui e peggio, dicono i benpensanti:

« Abolite la stampa lasciando soltanto

« qualche giornale dell'ordine per le notizie ufficiali. I sobillatori spariranno; il popolo non penserà che a lavorare e non si legnerà mai; le finanze fioriranno; l'esercito diventerà invincibile; tutto sarà pace e giubilo... »
Amen. C. di A.

Il principale vantaggio della giustizia e della buona fede, è di rendere inutile la forza.
Plutarco.

Una lista veramente civile

In un esercizio pubblico della città assistevo ad un battibecco fra un gruppo di comprovinciali che non trovavano di mettersi d'accordo sopra il reverendo del paese. Qualcuno trovava avrebbe bastato un pretincolo, che la prebenda era troppo salata, un altro diceva che era un individuo puramente decorativo, un altro che il paese era troppo piccolo e povero per una autorità così grande, gli altri ribattevano che era necessario, che era un lustro del paese, che c'era sempre stato, che contenti i contadini di pagare non c'era ragione di distoglierli. Infine i contendenti sempre discutendo si alzarono per andar a riprendere i propri affari, uno di essi bruoiando l'ultima cartuccia della sua logica esclamò: « Non potute il reverendo l'è un bon omo, e el fa carità tatta. Bella fadiga! » ribatté un altro, noi gh'a guanca rason d'esser carità; el fa la carità coi nostri soldi.

Io me ne ritirati a meditare su questa chiusa, e su quello che si ripete in grande nelle amministrazioni pubbliche. Così, per successione d'idee, pensai ai 16 milioni in oro che ci costa la lista civile e allora, sul marmo del tavolo da caffè mi misi a far alcuni conteggi che mi sembrano abbastanza interessanti.

Poco qua colle 2 mille lire all'ora che si danno al re di stipendio si potrebbero stipendiare all'incirca:

14 mila impiegati a lire 1150 all'anno.
Oppure 20 mille maestri rurali a lire 800.
Oppure 30 mille maestri di frazione a lire 530.

O meglio far lavorare 40 mille braccianti per tutto l'anno a lire 400.

O meglio ancora... mantenere 50 mille famiglie rurali a lire 350, poichè è dimostrato, che in Italia questa è la media spesa annua che basta al sostentamento di una famiglia di contadini. Trattandosi poi di solo vitto di contadini noi sappiamo che la spesa media è di circa 40 centesimi al giorno.

Ebbene, con 16 milioni si potrebbe dar vitto a 100 mille individui poveri d'Italia con 44 centesimi al giorno per ciascuno - ricavando per giunta il vantaggio del loro lavoro, vantaggio che rimane all'estero coll'emigrazione, mentre potrebbe esser usufruito per le bonifiche delle nostre terre.

Altro che « campicelli » per proteggere l'agricoltura!

Dimostrai ancora che se con quei 16 milioni si concinasse il frumento si potrebbe elevare la produzione in Italia di 2 milioni di quintali, con un utile netto di 32 milioni. Impiegando dunque nell'agricoltura quella somma dopo un anno si potrebbe stipendiare 100 mille braccianti (lire 820) per lavori di pubblica utilità.

Supponiamo invece di spendere dette somme, per bonifiche, si potrebbero rendere produttivi circa 30 mille ettari (lire mille all'ettaro) che dopo un paio d'anni potrebbero dare una rendita netta di 3 milioni (lire 100 all'ettaro, rendita modesta trattandosi di terreni paludosi ridotti a coltura). Dunque quei 16 milioni in 4 o 5 anni impiegati nell'agricoltura e poi nelle bonifiche, darebbero allo Stato una possidenza fondiaria del valore di 100 milioni (al 3%) garantendo così l'esistenza per esempio, a 8 mille individui (lire 400 all'anno) inabili al lavoro, impotenti, vecchi ecc. dopo di aver assicurato vitto e lavoro a centinaia di migliaia di individui.

Questa sì, che sarebbe una lista veramente civile!

La corruzione, non combattuta, ingigantisce rapidamente e minaccia le sorgenti stesse della vitalità sociale.
G. Mazzini

Dal più e dal meno

(Da Renato Fucini. Dialetto di Fissa)

— Ven la cisile in furie, e dutt il di
Gafe i moschini e giold a cepelà;
Surlis l'è il giatt e l'è piantado il gri,
E pa-i gardèi l'è pront ee becolà.

Chisq' e' son fate: ti parial? E cussì
Noi manqhe il fior che l'è vò zupignà,
E an fuèe lu rdis. Tu dèvis anvigini:
Nass une bestie, e i nass anqhe il gustà.

Jo soi grèz, ignorant, anze talent,
E 'o dis ce ou mi ven, come un babàn,
Par fevelà. Darest mi è indiferant!

Dutouant, no cichi, no vè se mi dül...
Vèsta a cene cun me? Vèsta, Bastian?
— Ce di bon àsta? — Nùje, se Diò al!

Trad. Piero Bontal.

Dal più e dal meno: del più e del meno; ven: viene; la cisile: le rondine; gafe: accofa; piglia con destrezza; moschini: i moscerini; giold: gode; cepelà: consumare, mangiare a poco per volta, mangiare a spizzolo e quando visso; surlis: sori; il giatt: il gatto; plantado: petacciola, piantaggine, specie di pianta che si trova abbondante nei prati; il gri: il grillo; pa-i: per i; gardèi: cardellini; ce: che; becolà: beccare, pigliare col becco; chisq': questi; fati: fatti; il parial? ti pare?; l'è: l'è; l'ape: il; zupignà (zupignà, zupia): succhiare, suggero; fice: foglia; lu rdis: le larve; i bruchi; cunvigini: convenire, ammettere; nass: nasce; i: le; il gustà: il darsinare; grèz: griggio, rozzo; a dis: dico; ce: ce mi ven: quel che mi viene; babàn: babbiano, sciocco; par: per; darest: del resto, del rimanente; dutouant: tutto quanto, ogni cosa; no cichi: non me la reco, non lo dispetto; no vè: non piango, non provo lamento; se mi dül: se mi vuole, se soffro; vèsta: vieni tu (interrogativo); ce di bon àsta?: che hai di buono?; nùje: niente; al: vuole.

IL CORO DEI BECCHINI

— Siete indegni della libertà, dateci una mano a scavar la fossa, e recitate il mea culpa. Perché non avete mai voluto tener il sacco alle nostre patriottiche mangerie; dall'affare della Regia e delle Ferrovie meridionali agli avvilimenti del Banco di Napoli, della Banca Romana, del Credito immobiliare? Almeno, coll'arte che i gesuiti ci hanno per secoli insegnato, avete consentito a gettare il manto ipocrita del pudore sulle nozioni vergogne delle nostre scorse speculazioni, su le nostre sistemati che dilapidazioni, sulla corruzione da noi eretta a dignità di governo e di amministrazione, ombre sdegate di Susani e di Bastogi siete finalmente vendicate! Incomparabile Breda, non hai più, che temere; Crispi illustra, esci ora sicuramente dal limbo dell'oblio e dell'ozio politico; tornate alle patrie banche, Perrone, Mariani, Cavallini, e quanti altri esuli l'empietà democratica costrinse a fuggire!

Voi invocate i fulmini della giustizia contro i prevaricatori senza guardare ad età, a posizione sociale o politica, a benevolenze patriottiche, a protezioni superiori, a clientele devote; e quando i tribunali non vi soddisfacevano di loro sentenze, voi vi appellaste al giudizio della pubblica opinione e ad esso rimettevate il processo. Mea culpa, è l'ora dell'espiazione.

Voi ardite ricercare e rivelare alle turbe ingenuo ed ignoranti il doppio fondo della nostra politica, e che cosa si nascondeva sotto l'intricato progetto delle Convenzioni ferroviarie o sotto la irriducibile impresa della conquista etiopica; voi chiamate colpe e non disgrazie Dogali ed Abba Carima; voi lusingate di sinistra lueve le conseguenze economiche e politiche della triplioe e della guerra doganale con la Francia. Ora riceverete il premio dei vostri articoli, delle vostre concioni, dei vostri comizi delle vostre elezioni protesta, di tutta l'agitazione e la propaganda del vostro partito e dei vostri socialisti. Mea culpa!

Provatevi ancora ad attaccare i monopoli, il protezionismo, l'imposizione doganale sui cereali ed il petrolio, i dazi comunali sui generi di prima necessità, il nostro sistema tributario; provatevi ancora a predicare

che la proprietà non ha altra giustificazione possibile che l'utilità sociale, che bisogna pel bene del popolo socializzare i servizi pubblici, municipalizzare i tram, l'illuminazione, le condotte d'acqua, e persino la parrificazioni. Provatevi ancora a sorditare i nostri santi ideali, a blandire l'istinto delle plebi verso un miglioramento materiale, fuori del cerchio fatale della miseria e della ignoranza; provatevi a reclamare ancora la riduzione delle spese militari; leggi protettive del lavoro, facilitazioni alle cooperative, larghezze agli agricoltori; provatevi a diffamarci ancora come nemici del popolo, perchè noi non vogliamo innalzare gli strati inferiori della società a imbrattare la nostra classe dirigente!

Abbiamo tollerato già abbastanza; altro che inizi dei lavoratori!

Il popolo ci canta fino a stordirci: la libertà ci fa morir di fame. Ebbene, aboliamo questa libertà, e cesserà la fame che voi possiate sobillare.

Disgraziatamente, tra noi vige l'abolizionismo e non possiamo mandar in giro monsignori Deibler; anche l'Inquisizione ha fatto il suo tempo, e la lingua non si può più assoggettare alla censura radicale della tenaglia; i papi e i porboni han sorditato e scupato troppo la mordacchia e la cuffia del silenzio, ma a noi progressisti di questa fin di secolo facile soccorre il mezzo di far tacere per sempre i pennarulli, che a ragione re Bombà odiava accanitamente. *Mea culpa!*

Quando un giornalista (i nostri sono degli impiegati) avrà riportato due condanne per reato di stampa — a domicilio coatto. Un giornale che sia stato sequestrato tre volte — sia soppresso. Chi oserà pubblicare ampi resoconti d'un processo di diffamazione intentato da un Chauvet, da un Crispi, da un Perrone — sia punito con carcere e multa, a se residuo, sia deportato nelle isole. Ident chi pubblicherà notizie false; come per esempio che Bava-Becaris pannoneggiava una porta aperta d'un convento dove alcuni frati distribuivano la minestra a dei mendicanti, o che S. E. Crispi decore per denaro Cornelio Herz, o che l'on. Fortis abbia avuto parte nella compilazione delle leggi restrittive o che Baelli scriesse al papa una lettera di umile servitore nel 1870, o che Luigi Pelloux è un generale del valore di Lamarmora che si diede Cneloza.

E abolite siano per sempre le associazioni politiche, le cooperative democratiche e le elezioni proteste; tutte insomma che può servire per agitare il popolo, e disturbare il sonno, la digestione e il lavoro. A cui, per far gloria d'Italia patria soltanto, attendiamo e attendiamoci a Dio, quando, per tutti i secoli lo statuto è morto e giaccia in santa pace; viva Pelloux che lo ha ucciso e ce l'ha dato da seppellire.

Questo il coro, le nenie grossolanamente tragiche che cantato da una settimana i neofori dello Statuto. Ci sarà un tambururgo che farà risorgere il nuovo Luzzaro? Al popolo la risposta.

Bolito

LA CRISI DI FRANCIA e il Reggimento Repubblicano

L'improvvisa morte di Faure, e la nomina del nuovo presidente della repubblica francese per mezzo dei rappresentanti del popolo raccolti a congresso, ecco i due avvenimenti più importanti della settimana, avvenimenti succeduti in un numero assai limitato di ore, con rapidità e commozioni grandi, ma senza alcun attentato alla libertà, e senza alcun serio disordine.

Davvero, la crisi presidenziale poteva incutere questa volta seri timori: le minacce di disordine per parte dei pseudopatrioti nazionalisti aumentavano con terribili prodromi di ora in ora.

All'estero le mene dei pretendenti fiorivano in comiche rappresentazioni all'Offembach, (San Remo e il principe Gamelle informano) ma che pure potevano se non altro illudere qualche insensato e traviare in altri il giusto concetto del momento.

Ma la terza repubblica resistette anche a questo nuovo urto.

E se togliamo il comico arresto di Deroulde e C. e che fu davvero palese lo scopo e l'imbecillità di certi agitatori di popolo, nulla vi fu che suonasse contrario all'ordine pubblico e che alterasse la quotidiana vita della grande Parigi.

Notevoli invece le considerazioni che se ne potrebbero trarre.

Quanto valga il rispetto della libertà per parte dei governanti all'ordine pubblico, in primo luogo. Presetto questo importantissimo, e da pochissimi governi rispettato.

In secondo luogo quanto il reggimento

repubblicano sia atto al governo dei popoli più che altro, a cagione dell'evoluzione libera e tranquilla che le persone vi possono compiere, giungendo l'umile figlio dell'operaio perfino al supremo potere.

L'elezione del presidente è come un grande sfogo ideale, un vento fresco che agita la coscienza pubblica, rinnovandola.

La libertà delle opinioni, larga e diffusa compie la benefica opera.

Del resto cheché se ne dica la nazione francese è ancor la più giovane e la più forte delle tre sorelle latine. Il fremito, l'agitazione, le idealità, la forma stessa di governo che talora beneficamente la commovono sono la prova esatta della sua giovinezza, della sua forza.

La Spagna è vecchia. L'89 non è giunto fin là. E la Spagna dorme: sulla sua carcassa i vermi s'allungano.

L'Italia dorme. L'48 fu un sogno borghese: il 48 del popolo — ha scritto Turati — verrà fra molti anni. L'italiano ha la coscienza tarda e vecchia. Se la rinnoverà col tempo; ora si lascia divorare anche lui dai vermi. Ma la Francia cammina risoluta sulla grande via della libertà.

Docet. Politicus

Confronto

A tutti ormai è notorio l'incidente avvenuto a Parigi il giorno dei funerali del presidente Faure, ad il di cui protagonista Deroulde, finì col farsi arrestare.

Eppure a nessuno sarà neanche passato per la testa che, occorresse metter per questo Parigi in istato d'assedio.

Ciò accade soltanto nei paesi che non sono di senchi.

Vi figurate un atto analogo commesso a Roma da un deputato socialista o repubblicano?

Di rimanere fucilato d'urgenza è il meno che gli possa capitare.

RICORDI STORICI

Come un re di Francia perdette la corona

La sera del giorno 25 luglio 1830 quando in Francia Carlo X, il ministro Polignac presentava alla firma reale le famose ordinanze restrittive della libertà di stampa.

Il re, dopo aver firmato, si mise a passeggiare con molta serenità, quando fu sorpreso dall'aspetto assai stravolto del signor D'Hausser, ministro per la marina e per le colonie.

« Che guardate voi a quel modo? » — mandò il re?

« Sire, rispose il ministro, io cercavo se qui vi fosse per caso qualche ritratto di Strafford? »

Louis Blanc, che racconta quest'aneddoto non dice come rimanesse il re a questa strana risposta. — Ma si sa che Carlo X confidava molto nel principe di Polignac, presidente del Consiglio dei ministri; e quella sera il principe mostrava una fronte raggiante.

Il 26 luglio le ordinanze contro la libertà di stampa furono pubblicate.

Il popolo parve non darsene pensiero; gli operai parigini erano al lavoro o ballavano nei sobborghi.

Solo i giornalisti erano costernati.

Quella rivoluzione, che doveva far cadere una corona, cominciò con una protesta di giornalisti.

In essa era detto:

« Nella posizione in cui ci troviamo, l'obbedienza cessa di essere un dovere. »

« I cittadini colpiti i primi sono gli scrittori di giornali; devono essere i primi a porgere esempio di resistenza contro una autorità che si spoglia del carattere della legge. »

« Noi siamo dunque dispensati dall'ubbidienza; noi cercheremo di pubblicare i nostri fogli senza domandare l'autorizzazione che ci viene ingiunta; e faremo ogni sforzo perchè oggi, almeno essi possano circolare in tutta la Francia. »

Questo documento non parve preoccupare il signor di Polignac.

Nella notte del 26 al 27, narra il Blanc, un postiglione dava ad uno dei suoi camerata, sulla strada di Fontainebleau, la notizia delle ordinanze.

« Dici il vero, rispose l'altro? Ebbene, è tanto meglio — io purché il pane sia a due soldi — e il vino a 4, me ne rido di tutto il resto. »

In un giornale ove era riportato questo discorso, noi (aggiunge Louis Blanc) abbiamo letto, scritta dallo stesso pugno del principe di Polignac, la seguente nota:

(*) Ministro reazionario inglese, decapitato durante la rivoluzione del 1649.

Tutto ciò dimostra che una Carta (Statuto) per il popolo si riduce prima di tutto a tre cose: avere lavoro, avere il pane a buon mercato e pagar poche tasse.

I lavoratori francesi infatti a quell'epoca pagavano pochissime tasse, avevano salari elevati e pane a buon mercato.

Eppure, la mattina del 27 il popolo corse le strade della capitale francese al grido di: *Viva la Carta!* e si apprestava a preparare le barricate.

Il giorno 28 il re affidò al duca di Ragusa la dittatura militare; si combatté sulla piazza di Grève, nella strada Sant'Antonio e di Saint Denis e tutta Parigi diventò un vasto campo di battaglia.

Il giorno dopo il popolo invase il Louvre e le Tuileries.

Il 29 a tarda notte il barone di Vitrolles presentò al re le ordinanze che revocavano quelle del 25.

Carlo X prende un aspetto severo:

« Come, siete voi, o Vitrolles, che venite ad impegnarmi perchè io ceda davanti ai sudditi ribelli? »

« Maestà, io vado più lungi, rispose Vitrolles, e dubito che vostra Maestà possa ormai rientrare in Parigi rivoluzionaria. »

Carlo X firmava turbatissimo i decreti di revoca. Ma era troppo tardi.

Pochi giorni dopo un piccolo vascello si staccava dal porto di Cherburgo in partenza verso l'Inghilterra.

Un vecchio, circondato da donne piangenti stava ritto sul ponte e salutava le coste della Francia.

Quel vecchio era Carlo X, che perduta la corona, prendeva la via dell'esilio.

vdv.

1899 - Anno IV° - 1899

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia Anno L. 3.00
Semestre 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

CRONACA PROVINCIALE

Da Bertolio.

3 marzo.

Per un prode di Abba - Carima.

Commemorazione solenne. — Domenica verrà inaugurato in Bertolio un ricordo marmoreo alla memoria del giovane sergente degli alpini Girolamo Laurenti, caduto pugnando valorosamente nella infuata battaglia di Adua, a cui venne conferita la medaglia d'argento al valor militare.

Per la circostanza, il vostro distinto concittadino sig. Aristide Cuneva, che presta parte egli pure alla campagna d'Africa 1895-96, si reccherà a Bertolio ove terrà una conferenza per commemorare i caduti di Abba - Carima.

La commemorazione avrà luogo alle ore 8 precise.

F. Z.

Da Palmanova.

3 marzo.

1° Marzo. — Luce elettrica.

Sono trascorsi tre anni dal nefasto che più di sette mila figli d'Italia perirono lontani dalla famiglia e dalla patria in quella malaugurata lande africana, combattendo non pel nome d'Italia ma solo per sostenere l'ambizione, l'orgoglio e gli interessi di pochi.

Poveri giovani che così per tempo foste sacrificati dalle colpe dei nostri governanti...

A voi poveri estinti un saluto anche da questo lembo d'Italia, da questo Friuli che nessuno ci ha voluto ricordare, neppure la stampa entusiasta delle imprese africane.

Alla mia corrispondenza sull'ultima seduta del Consiglio per la questione della luce elettrica faccio seguire i seguenti particolari:

Galati informato dell'ultima deliberazione del Consiglio le gli affidava l'impianto della luce elettrica a Palmanova purché entro il 31 marzo non fossero pervenute altre proposte con qualche ribasso, rispose che non potendo attendere sino a quel giorno ritirava le sue proposte qualora il

Municipio non avesse definitivamente deliberato di accettarle.

Il Consiglio comunale radunatosi venerdì dopo lunga discussione deliberò definitivamente in questa questione e quantunque fiero che anni finalmente risultino non può applaudire al voto del Consiglio che disapprova quello che pochi giorni prima aveva approvato, lasciandosi intimorire da dichiarazioni che forse non sarebbero state altro che degli spauracchi.

Per finire... igienico.

Un ozioso sta seduto appiedi del piedestallo dell'altare in piazza V. E. grattandosi rabbiosamente il capo, dando così segni evidenti di possedere qualche cosa di accorvole.

Uno passando per di lì con un amico esclama: ecco un caso cui si potrebbe applicare la legge... sulla polizia del bestiame.

Catenaccio.

Nuovo studio d'ingegneria

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del R. Politecnico di Milano, ed il geometra Paolo Cirlo col giorno 20 corrente apriranno studio d'ingegneria in Palmanova, piazza V. E., sopra il caffè Verza, 1° piano.

CRONACA CITTADINA

Due anniversari.

Due date funeste per quanti amano veramente la patria; per quanti hanno vivo il culto delle virtù cittadine, dell'alto ingegno, dell'abnegazione, del coraggio civile.

Il 1° marzo la patria ad Abba Carima per colpa di scellerati intriganti, in nome di essa, fu trascinata nella sventura e nel sangue; e immolarono a migliaia le vittime delle caparbità, della ignoranza, e della malvagità di ciarlatani politici roinatori d'Italia nostra; il 6 marzo ferro assassino freddò Felice Cavallotti, il rappresentante purissimo ed altissimo della democrazia italiana, il grande e geniale poeta che delle opere sue aveva irradiato la patria.

Che gli italiani non dimentichino le due date funeste 1895-96 e 1900.

L'onor. Girardini.

Ci consta che l'on. Girardini sarà occupato fino a tutto martedì nei lavori parlamentari e precisamente nelle nomine della commissione che dovrà occuparsi degli articoli di legge sui provvedimenti politici.

L'estrema sinistra in una sua riunione delegò, oltre gli onorevoli Sacchi e Marcora, anche l'on. Girardini per presentare un ordine del giorno in nome del partito sulle proposte reazionarie del Ministero.

Anche questa è una novella prova della alta considerazione che si è acquistata l'onorevole Deputato di Udine alla Camera.

I lavori del Comune

Sono alcuni giorni che parecchi capi officina hanno presentate delle istanze al Prefetto ed alla Camera di commercio, nelle quali, richiamandosi a quella presentata all'on. Giunta municipale, invocano il loro appoggio.

Le istanze poi furono inviate a Roma all'on. Girardini il quale gentilmente rispondeva che avrebbe appoggiato al Ministero dell'interio le giuste domande degli operai.

Per Felice Cavallotti.

Il Comitato eletto per provvedere alla commemorazione di Felice Cavallotti ha dovuto rimandare la stessa in causa delle discussioni gravissime sui provvedimenti politici che si svolgono alla Camera e che tengono ivi occupati specialmente i deputati di parte democratica.

Consiglio comunale.

Per lunedì 6 corr. alle ore 1.30 pom. è convocato il Consiglio comunale coll'ordine del giorno già pubblicato dai giornali quotidiani.

Importantissimo oggetto e degno dell'attenzione dei nostri *pères patries* si è quello della costruzione dell'atrio del cimitero urbano: lavoro che, come disimo, risponde alle esigenze del decoro cittadino e che, stando alla relazione elaborata dalla Giunta, presenta tutta l'opportunità di attuazione.

L'industria moderna ha ottenuto un altro trionfo colla produzione del Sapon-Amido-Baef che sarà reso, tra breve, di consumo generale.

Per una nuova industria cittadina

Il capitano d'artiglieria Luigi Pellerano tempo fa scriveva un articolo nella rivista d'artiglieria e genio facendo la desulfazione dei stivalini, igienici e pneumatici inventati dal vostro concittadino signor Enrico Del Fabro.

Ora questo articolo fa il giro dei giornali della penisola e noi ben volentieri ne riportiamo i brani più salienti:

«Una tale invenzione (dice il capitano Pellerano) mi pare debba essere presa in considerazione, non solo dal pubblico, a scopo igienico, ma soprattutto da coloro che si occupano di marce e corse di resistenza a piedi, potendosi per essa ottenere vantaggi superiori a quelli offerti dalla calzatura ordinaria, come maggiore elasticità e minore sviluppo di calore.

«L'importanza dell'invenzione può essere apprezzata anche a cavallo ed in bicicletta; ma specialmente parmi che qualche cosa di simile potrebbe adattarsi a con spessa anima, alla calzatura del soldato, avendone il tratto grande vantaggio in una marcia di 50 chilometri eseguita parte al passo e parte di corsa in occasione di una corsa di resistenza a cavallo di 854 chilometri».

Il signor Del Fabro sta presentemente adibendo i locali della ditta Bradotti al di là del ponte S. Cristoforo, ad uso laboratorio e magazzino di questa nuova industria.

Un'osservazione: il medaglione posto sull'angolo di questo grande locale, e guardato di fronte come sta, può essere tollerato, non così si può dire guardando dalla parte di via Palladio. Il signor Del Fabro avrà pur lui rilevato questo inconveniente, e perciò siamo certi che rimedierà.

Una promozione meritata.

L'egregio nostro amico Antonio Tocchio, intelligente ed operoso vice-segretario alla locale Procura del re, è di cui abbiamo occasione di occuparci recentemente a proposito di una pregevolissima monografia su Maniago, è stato testè promosso Cancelliere alla Pretura di Motta di Livenza. Nel mentre facciamo le nostre vive congratulazioni all'ottimo giovane funzionario per la meritata promozione, ci spiacce della perdita del cortese amico, e il auguriammo di riaverlo fra noi in non lontano tempo.

Società operaia di M. S.

Domani alle ore 11 ant. nei locali sociali, soci sono convocati in assemblea generale e seconda convocazione per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale dell'anno 1898.
 2. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste elettorali per l'elezione del presidente e di dieci consiglieri.
 3. Comunicazioni della Direzione.
- Questa seconda convocazione avrà luogo con qualunque numero di intervenuti. — Vogliamo sperare però che domani vi concorreranno almeno più soci di domenica scorsa, che arrivavano appena alla ventina. Su più che 1600 soci iscritti non c'è male...

Salà Cecchini.

Si annuncia per la mezza quaresima, 9 corfente, che l'intera distinta orchestra del Consorzio Filarmonico, diretta dal valente maestro Giacomo Verza, appositamente scritturata dall'esimio Cecco Cecchini, darà un grande veglione mascherato. Sarà eseguito tutto il nuovo repertorio di ballabili del Minerva; la sala sarà stanzosamente adobbata ed illuminata a giorno; grandi mascherate e sorprese con regali; vi interverrà la celebre compagnia degli idioti; restaurant fornito di eccellenti cibarie, vini e liquori a prezzi fine di secolo, ecc. ecc.

Desiderio

che può essere appagato.

Un abitante di via Gemona ci scrive domandando perchè il Municipio non trova ancora necessario di far inaffiare detta via. Con la siccità che tuttora perdura, quella strada ed altre consimili, senza selciato, sono in uno stato deplorabile e tutti quelli onti tocca passarvi sono costretti ad ingoiarsi una quantità non certo desiderabile di densa polvere che continuamente s'innalza e che tutto avvolge ed imbiancheggia.

Giuriamo il reclamo a chi di ragione, fiduciosi che si vada provvedere, tanto più che presentemente la stagione non è così rigida da temere che l'acqua si agghiacci.

Teatro Sociale.

Siamo agli sgoccioli e a dire il vero se dobbiamo, come abbiamo già notato, dichiarare soddisfatti degli artisti che compongono la distinta Compagnia drammatica Di Lorenzo Andò, in capo l'ha del quali stanno la bella Tina Di Lorenzo e Flavio Andò, non possiamo esprimerli altrettanto nei riguardi del repertorio.

Infatti, se togliamo una novità, delle rare che furono date nel corso delle recite che stanno per finire, ed è quella la commedia *La moglie di Arturo*, che veramente ha piaciuto, tutto il resto si compendia in una rappresentazione di vecchie, rancide, fritte e rifritte produzioni drammatiche.

Ciochè, proprio, non ha appagato i gusti del pubblico che si aspetta ben di meglio e non credeva che Udine dovesse essere trattata alla stregua di un villaggio, sia pure che il trattamento le venga da una Compagnia che avrà il diritto di alttezzosamente chiamarsi la prima d'Italia, ma che avrà anche il dovere di non dimenticare che non è venuta nella Esozia.

L'errata per esempio la tanto dibattuta *Sorella maggiore* di Lemaitre, una eccitante novità, provocò non il disgusto del pubblico udinese che ha dimostrato in più occasioni di possedere del gusto fine ed intelligente, ma alla dirittura lo sdegno. È un dramma così povero, così insipido, che non valse a salvarlo tutta la bravura degli artisti che nulla ommissero per poter trarlo in salvo.

Oi duole di questo esito complessivo che, in coscienza, abbiamo dovuto, nostro malgrado, registrare, anche perchè fa male il sapere che il nostro Sociale abbia speso una ragguardevole somma per raccogliere risultati tanto negativi.

Questa sera si darà il vecchio lavoro di Ferrari *Amore senza nome* che risolverà, nonostante gli animi degli spettatori, i quali accorrendo numerosi, faranno capire che sanno rendere omaggio alla vera arte.

Domani sera, domenica, *La principessa Giorgio*; lunedì *La felicità coniugale*; martedì, ultima recita della stagione, serata d'onore, della prima attrice *Blina Di Lorenzo*, con *Fedora* di Sardou.

Teatro Minerva

Col 14 cor. la compagnia di operette e commedie musicali di Aristide Gargano comincerà un corso di rappresentazioni che avrà termine il 29.

Ecco l'elenco del repertorio della Compagnia:

- La Rousselle*, commedia musicale in tre atti e un prologo di Hervé e Lecoq. — *Una notte a Venezia*, operetta in 3 atti di Zell e Gené, musica di Straus. — *La statua di Venere*, bizzarra musicale in 3 atti di Cunzio. — *L'Esposizione di Barcellona*, rivista spagnola in 2 atti e 4 quadri di Chaves. — *Lili*, commedia musicale in 3 atti di Hervé e Lecoq. — *Miss Helvett*, operetta in 3 atti di E. Andrau. — *Rebus*, rivista teatrale in un atto di Bossa. — *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in 3 atti di Offenbach. — *Carmencita*, parodia spagnola in un atto di Herrera. — *La figlia di Fanfani*, operetta in 3 atti di Varney. — *Don Juanito*, operetta spagnola in un atto di Palmieri.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17.° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia. — 2. Coro «Tannhäuser» Wagner. — 3. Finale I. «Aida» Verdi. — 4. Atto IV «Favorita» Donizetti. — 5. Valtzer «Mirti d'oro» Fahrbach.

NOTE UTILI

Utilità delle uova.

- Non solo si possono preparare in vari modi, ma servono a molti usi:
1. Con un uovo e zucchero, o un po' di sale e acqua, aggiungendo qualche goccia di fior d'arancio, si fa uno sciroppo d'uovo molto nutriente.
 2. Il tuorlo, ricco di principi nutritivi, di facile digestione, forma con l'acqua calda aromatizzata, un'emulsione rinfrescante e leggera: il cosiddetto latte di gallina.
 3. Coll'albume si prepara l'acqua albuminosa adoperata nei casi d'inflamazione all'apparecchio digerente e di avvelenamento.
 4. L'albume, misto all'olio di oliva, è rimedio utile contro le scottature.
 5. L'albume serve per collare e chiarificare i vini e certi liquori.

Contro la tosse canina o asinua

Si prendano da 15 a 20 cg. di bromuro di sodio in un cucchiaino di sottopio o d'acqua zuccherata per una o due volte al giorno. Se il rimedio non è efficace conviene far cambiare aria al bambino. La tosse canina non è pericolosa per sé stessa, ma bisogna combatterla per evitare le cattive conseguenze che sovente ne derivano.

LE GESTA CLERICALI

Continuiamo a raccogliere le gesta clericali, genuine, incontestabili, quantunque non piccole, et pour cause, ai giornali della settimana.

Ne abbiamo anche in casa. Il parroco di Montebale Collina è sotto processo per aver abusato di fanciulli e fanciulle a lui affidati per l'insegnamento della dottrina cristiana (!) ed ha sulla gobba cinque generali senza contare quelle, e non son poche, che non furono presentate per paura della scomunica.

Il parroco Don Antonio Petric di Civitavecchia della Dalmazia è ricercato di arresto perchè autore di ratto di una signorina minorenni colla quale prese il voto.

Frate Flaminio, purissima perla di Lilla, in tutta alle dichiarazioni di innocenza dei giornali neri, è ancora in carcere e nessuno si sogna di aprirne le porte.

Il canonico Zarrì continua a sfuggire alle ricerche dell'Autorità giudiziaria di Bologna per atti di turpitudine da lui commessi e non si sa perchè, se è innamorato come una colomba, abbia tanta paura della giustizia.

A Savona nel convento dei padri della missione fu rubata la somma di lire 1600.

La P. S. sequestrò al frate postulante Silvio Girardo di Rubiana d'anni 29 lire 1000 di compendio del furto. Il degno fraticello era di passaggio a Savona quando involò il gruzzolo; fu a Suse che gli scopirono parte del moito.

E con queste gesta clericali, che ormai formano una cronaca quotidiana per i giornali, potremmo continuare; ma per oggi basta.

PANIFICAZIONE MUNICIPALE

Fino a quando il servizio di panificazione funzionerà anarchicamente come ora, non avremo mai tranquillità e certezza di evitare sussulti e scoppi di rivolte occasionali da repentini e sproporzionati rialzi nei prezzi del pane.

I municipi, nell'interesse — non di un ristrettissimo gruppetto di esercenti ed industriali — ma di tutta l'immensa falange dei mangiatori di pane, ed anche dei più miseri, condannano a ritenere fino ad ora il pane un articolo di lusso, hanno l'obbligo di provvedere a che il pane, che è il principale alimento venga distribuito ben confezionato, di ottima qualità, al minimo prezzo possibile. Questo prezzo, se oggi funzionasse un regolare servizio di panificazione municipale, non supererebbe i centesimi 80 al chilo.

Oh, non sarebbe benedetto quel Comune che provvedesse a così semplice eppur grande riforma?

Le finanze dei Comuni non verrebbero danneggiate dal servizio di macinazione e panificazione municipale, anzi qualche tenue vantaggio potrebbero ricavarne.

Se la democrazia fosse accorta e realmente avveduta, non dovrebbe esitare un solo istante ad intraprendere questa riforma. S. e.

Il 2 marzo è morto a S. Daniele del Friuli

ITALICO ASQUINI

comproprietario della Ditta Fratelli Asquini di San Daniele.

Non è ancora attutito il dolore per la perdita della madre, che una nuova sciagura ha colpito quella famiglia.

Alle tante condoglianze degli amici suoi uniamo il nostro più sentito rammarico per la irreparabile sventura.

La Relazione

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 26 febbraio al 4 marzo

Nasce

Nati vivi maschi 7 femmine 10.
" morti 2 " "
Esposti " 1 " Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimoni.

Giovanni Gregoratto calzolaio con Maria Nadalg soggiaiana — Attilio Biniello indoratore con Regina Fontanini tessitrice — Antonio Scudicio fornaciaio con Orsola Dorico casalinga — Giovanni Rampogna intagliatore con Anna Costaperraria maestra con. — Luigi Querini cameriere con Anna Figanj casalinga.

Matrimoni.

Giuseppe Agostino facchino con Maddalena Giacomuzzi sorsa — Carlo Cremese fornaco con Antonia Guss casalinga — Eustachio Bianchini guardia sanitaria ferrov. con Giustina Mosella setola.

Morti e dondelle.

Giuditta Soudolavi-Lotti fu Sebastiano d'anni 71 casalinga — Anna Miani-Alesio fu Pietro d'anni 68 contadina — Vincenzo Pasquetti fu Au-

tonio d'anni 62 pittore — Giuseppe Franzolini di Antonio d'anni 1 a mesi 5 — Gastano Bertoli fu Giuseppe d'anni 76 possidente — Francesco Quaragnasoli fu G. B. d'anni 43 tipografo — Santa Fiscal fu Giuseppe d'anni 83 casalinga — Onalida Cargnelli fu Carlo d'anni 76 sarto — Giuseppe Lofolo fu Antonio d'anni 71 agricola — Maria Bertoli di G. B. d'anni 18 scolara — Caterina Molaro di Angelo d'anni 21 suora di carità.

Morti nell'Ospedale Civile.

Giulia Borgnolo — Ferruginia fu Francesco d'anni 80 casalinga — Teresa Ossò-Bertoldi fu Antonio d'anni 75 contadina — Giacomo Marotti fu Giuseppe d'anni 88 agricola — Luigi Mino fu Domenico d'anni 48 agricola — Rogina Gohessati fu Francesco d'anni 81 sarda — Angelo Baresi fu Gerolamo d'anni 74 falegname — Angelica Boac-Del Moro fu Antonio d'anni 75 casalinga — Battistina Dison-D'Agostino fu Valentino d'anni 84 casalinga — Giovanni Stremitta fu Valentino d'anni 74 tagliapietra — Teresa Volpe fu Giacomo d'anni 47 setolaia.

Morti nell'Ospedale Esposti.

Francesco Furlanotti di mesi 8. Totale n. 29 dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

GREMME ANTONIO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 4 marzo 1899.

78 6 75 24 64

40 METRI DI TELA alta cm. 70 L. 12

Parcechi milioni di metri di questa tela tipo speciale, fortissima, bianca e senza appretto, adatta per le lenzuola e camicie, sono stati venduti finora con ripetute commisioni e lettere di ringraziamenti. Oggi la Casa continua la vendita a seguenti prezzi:

Prezzo di 40 metri alta centim. 70 L. 12
" 40 " " " 80 L. 14
" 40 " " " 90 L. 16

Inoltre la Casa spedisce pure pezzi di 10 metri tela grezza alta centim. 70 L. 10,95.

Aggiungere L. 1,20 per spesa di porto di ogni pezzo.

Campioni gratis e richiesta.

Gratita e richiesta si spedisce pure il Catalogo della Ditta contenente:

STOFFE PER UOMO alta m. 140 circa a lire 0,75 L. 1,00 L. 1,25 L. 1,50 L. 1,75 L. 2,00 L. 2,25 L. 2,50 L. 3 L. 3,50 L. 4 L. 5 L. 6 L. 7,50 al metro (Domande campioni).

STOFFE PER SIGNORA da L. 0,25 a L. 1,50 al metro. — Coperte di seta n. 10, 12, 15, 18. — Camiceria — Maglieria — Orasceria — Remoutoir da L. 4,65 in più.

SUOLA — Pellami — Tonnai giuntate per calzolari.

Chincaglierie per Bazar da L. 0,10, da 0,15, da 0,25, da 0,33, e da 0,48. — Articoli per Mercolai Cirovagi. — Articoli per Fornatori. — Latti di ferro da L. 0,30 in più. — Macchine Fotografiche da L. 4,25 in più.

ABITI CONFEZIONATI per UOMO e SIGNORA

Dirigere le richieste delle tele col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

NICHELE DE CLEMENTE MILANO - Via Cairoli, 2 - MILANO

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2

NEGOCIO LABORATORIO ORFICERIE E INCISIONI
QUINTINO CONTI
Via P. Canelani
(Rimpetto al negozio Angeli)
UDINE
INCISORE
UNICA
Fabbrica perfezionata di Timbri
in Cuscuta
Sistema privilegiato G. M. Zini
di Milano.
TIMBRI IN METALLO
ad inchiostro e ceramica
tasabili e da studio.
INIZIALI E MONOGRAMMI
su qualunque oggetto e disegno.
Piacere per parte ad incagare
in alluminio od altro metallo.

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento all'Esposizione Gen. - Torino 1898

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4° pagina.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in



buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quella detergente del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 8 pezzi grande L. 1,50 — Piccolo cent. 80 franco di porto.

Trovare presso tutti i Farmacisti, Profumeri e Droghieri.
Deposito generale A. MIGONE & C., Via Torino, 12 - Milano

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Scopo della nostra Casa è di rendere di consumo generale.
Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Venduti presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumeri del Regno e dei possedimenti di Milano, Paganini Vitiani & Comp. — Zini, Cortesi & Berni. — Pirelli, Tardini & Comp.

LA PROFUMERIA



per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle Signore eleganti.

- Essenza per fazzoletto Bacio d'Amore flac. gr. L. 2,50
- Essenza Bacio d'Amore flac. bjiou » 0,50
- Sapone Bacio d'Amore il pezzo » 1,35
- Polvere riso Bacio d'Amore l'astuccio » 1,50
- Scatola regalo Bacio d'Amore in vaso contenente estratto sapone e polvere riso » 10,00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere Cent. 25 per gli altri Cent. 80.

Deposito generale A. MIGONE & C., Via Torino, 12 - Milano

FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.

SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di propria fabbricazione.

Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali.

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia.

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI

A. GIOMMI & COMP.
Premiati Stabilimenti a Vapore.
Bologna, Pesaro, Torino.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO

(Elettrolisi dell'Acqua)
Sistema brevettato
GARRUTI
Gazometri da litri 100 200 e più

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE

Dott. Hiegar
Consigliate da illustre celebrità mediche per guarire il più forte mal di capo.

PASTIGLIE ANGELICHE

Pettorali - Balsamiche
C. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA
Concessionari esclusivi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine a Venezia	Da Venezia a Udine	Da Udine a Venezia	Da Venezia a Udine
M. 2	7	M. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6.05	—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17
O. 13.20	18.20	A. 17.25	21.15
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine a Portogruaro	Da Portogruaro a Udine	Da Udine a Portogruaro	Da Portogruaro a Udine
O. 7.51	10	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.61	O. 13.10	15.49
O. 17.25	19.39	M. 17.28	20.35
Da Casarsa a Portogruaro	Da Portogruaro a Casarsa	Da Udine a Casarsa	Da Casarsa a Udine
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 8.13	8.50	O. 13.05	13.50
O. 10.03	10.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa a Spilimbergo	Da Spilimbergo a Casarsa	Da Udine a Casarsa	Da Casarsa a Udine
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine a Cividale	Da Cividale a Udine	Da Udine a Cividale	Da Cividale a Udine
M. 6.00	6.37	M. 7.05	7.24
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11
M. 11.30	11.58	M. 12.23	12.50
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
Da Udine a Pontebba	Da Pontebba a Udine	Da Udine a Pontebba	Da Pontebba a Udine
O. 6.2	6.65	O. 8.10	9
D. 7.58	8.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	11.39	O. 14.30	17.08
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.49
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.03
Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
O. 8	10.37	M. 20.46	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.36	20
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
O. 8.10	8.50	O. 9	9.45
O. 8.58	9.13	O. 11.20	11.20
O. 14.50	15.10	O. 19.45	19.45
O. 21.04	21.20	O. 23.10	23.10
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
O. 6.20	6.35	O. 8.50	8.50
O. 9	11.40	O. 12	12
O. 17.35	19.10	O. 19.25	19.25
O. —	21.40	O. 22	22

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
O. 8.15	10	O. 7.20	9
M. 11.20	13	M. 11.10	13.25
O. 14.50	16.35	O. 13.55	15.30
M. 17.20	19.05	M. 17.30	19.45

IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compositum)
della Farmacia Richter di Praga

È un rimedio sovrano nelle sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini ecc. ecc.

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un onciolino di caffè sulla palma della mano e si froga con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le bocchette che non portano l' "Ancora", come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata FARMACIA REALE FILIPUZZI - GIROLAMI
Via del Monte - UDINE - Via del Monte

Prezzo per una bocchetta piccola L. 1,50
id. mezzana " 2,50
id. grande " 3,25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. — Pagamento anticipato o verso assegno.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

L. 240

di guadagno a tutti indistintamente, gli abbonati al periodico "commerciale quindicinale" "LA QUARTA PAGINA".

L'abbonamento annuo costa solo L. 3

A richiesta si spedisce gratis un numero di saggio.

Aggiungendo all'abbonamento L. 4, si avranno a scelta uno dei sottoindicati premi semi-gratuiti:

- 1° Un anello d'oro garantito 18 carati da uomo o da donna.
- 2° Un bracciale d'argento con riperti dorati e brillanti.
- 3° Un retronoir nichel da uomo o da donna ad Ancona, massima precisione.
- 4° Quattro camicie fannella a doppio petto.
- 5° Una macchina fotografica con obiettivo acromatico per fotografia istantanea e a posa.
- 6° Le mille ed una notte, grosso volume di circa 500 pagine illustrato in cromo-litografia valore reale L. 4. — I Promessi Sposi di A. Manzoni illustrato L. 150. — L'Orlando Furioso tre grossi volumi valore L. 3. — La Divina Commedia di Dante Alighieri valore L. 2.
- 7° Tre bottiglie di cognac della rinomata distilleria a vapore F.lli Antoniazzi di Conegliano, più volte premiate, e recentimento, con medaglia d'oro, all'Esposizione d'Arti e Torino 1898.
- 8° Per abbonarsi inviare vaglia o cartolina-vaglia all'Ann. Generale in Milano, Via Dante 18.
- 9° Per ricevere il premio aggiungere L. 1,50 per spese di trasporto, o inabillaggio.

Cercasi, in tutti i comuni d'Italia e dell'Estero, rappresentanti e piazzisti per procurare abbonamenti ed inserzioni. — Lenta provvigione.

FRATELLI MODOTTI

OFFICINA MECCANICA

FABBRICANTI delle pregiate Biciclette Marca Stella, Perforatrici e qualsiasi altro lavoro inerente alla meccanica.

RAPPRESENTANTI per la provincia del Friuli della Fabbrica Biciclette Marca Steyr già Swift.

Noleggi e riparazioni — Prezzi miti.

UDINE
VIA DANIELE 34
S. S. LAZZARO 6

GLORIA

LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua ed al seltz. Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista LUIGI SANDRI in Fagnogna ed in Udine presso la Farmacia Mastoli, il Caffè Doria e la Bottegaia G. B. Zanuttini piazza del Duomo.

AVVISO INTERESSANTE

Giubetto Medico Magnetico

La Sonambula Anna d'Amico dà consulenti per qualunque malattia e domanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per lettera i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarlo L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusionali per i signori Avvocati, nonché di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

100 Biglietti formato visita e 100 Buste L. 1.50

Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa - Udine.